

Decine di padiglioni chiusi e cortei contro Israele: inizia la Biennale di Venezia

Padiglioni chiusi e migliaia di persone in corteo hanno segnato la giornata di mobilitazione contro la presenza di Israele alla Biennale di Venezia, durante il terzo giorno di pre-apertura. Mentre lo sciopero dei lavoratori della cultura lasciava con la serranda abbassata 27 stand nazionali — Italia esclusa — da via Garibaldi si muovevano tremila persone, in direzione Arsenale. L'obiettivo dei manifestanti era il padiglione israeliano, per denunciare i crimini internazionali commessi da Tel Aviv, dal genocidio in Palestina ai recenti assalti alla Flotilla diretta a Gaza. A impedire la contestazione democratica è stato il massiccio dispiegamento di forze dell'ordine, che con scudi e manganelli ha bloccato il corteo nei pressi di Campo della Tana.

Collettivi dei lavoratori della cultura, come Art not genocide alliance (ANGA), e sigle sindacali, tra cui l'Unione Sindacale di Base (USB) avevano indetto per ieri una giornata di mobilitazione **contro precarietà, guerra e genocidio in Palestina**. I promotori hanno denunciato i continui tagli al settore, che rendono incerta la vita di migliaia di operatori, mentre la spesa pubblica in armi [continua](#) a crescere e lo farà anche negli anni a venire. Il governo Meloni, su ordine di Donald Trump, ha infatti deciso di destinare il **5% del PIL alla spesa militare**. Mentre Israele e Stati Uniti disseminano il caos — tra Palestina, Libano, Iran, Venezuela — le multinazionali del settore, tra cui l'italiana [Leonardo](#), si arricchiscono, realizzando profitti da record.

«A pochi giorni dall'apertura della Biennale, ci appelliamo a chiunque creda che l'arte non possa diventare strumento di normalizzazione del genocidio». Con queste parole l'Art not genocide alliance aveva rilanciato la contestazione verso Israele, che proprio ieri ha inaugurato il suo padiglione alla Biennale di Venezia. Chi invece oggi, dopo tre giorni di pre-apertura, non parteciperà all'inaugurazione ufficiale è la Russia, cacciata dalla presidenza della Biennale su pressione dell'Unione europea che dopo gli inviti era passata alle [minacce](#).

Si tratta della stessa organizzazione sovranazionale che non ha invece mosso un dito contro la presenza israeliana, scrivendo l'ennesima pagina di **doppiopesismo europeo**. Sul piano economico, in due anni e mezzo l'UE non ha varato alcun pacchetto di sanzioni, come fatto invece 20 [volte](#) per la Russia, alla luce dell'invasione dell'Ucraina. Pochi giorni fa, a Bruxelles, è stata [respinta](#) la sospensione dell'accordo di associazione tra UE e Israele. Spagna, Slovenia e Irlanda avevano chiesto di **sanzionare Tel Aviv per i suoi crimini**: dalla [colonizzazione](#) della Palestina al [genocidio](#) del suo popolo, passando per la recente [invasione](#) del Libano e gli [attacchi](#) alla Flotilla diretta a Gaza.

Nel silenzio delle istituzioni i popoli continuano ad agire. L'appello lanciato dai lavoratori della cultura è stato accolto a Venezia: 27 padiglioni della Biennale sono rimasti chiusi durante l'evento di pre-apertura, con gli artisti che hanno spiegato le proprie ragioni ai

visitatori incuriositi. Anche se l'Italia ha deciso di non aderire all'iniziativa, garantendo il massimo supporto all'alleato israeliano, ci hanno pensato migliaia di cittadini a dare continuità allo spirito solidale mostrato negli anni verso il popolo palestinese, prendendosi le strade veneziane.



Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.